

Presentato dalla giornalista per "Tessere" al Tam di Matera, "Siria, il giorno dopo"

La voce silenziosa della Siria raccolta da Dachan, fra nostalgia e impegno civile

Cosa accade quando l'orrore sembra essere stato sconfitto? Come si torna alla normalità dopo aver toccato il fondo dell'umanità? Domande che si rincorrono leggendo "Siria, il giorno dopo" di Asmae Dachan (Add editore) presentato al Tam di Matera nell'ambito della rassegna "Donne e Mediterraneo" promossa dall'associazione "Tessere". La giornalista, vincitrice del Premio Nadia Toffa nel 2022 con "Cicatrice su tela" e del Premio "Cristiana Matano - Lampedusa d'amore" per il reportage dalla Siria "Rinascere nella cauta speranza", pubblicato su "L'Espresso", ha affrontato passato e futuro della Siria, Paese d'origine della sua famiglia.

Nel suo viaggio, 19 giorni dopo la caduta di Assad, Dachan percorre il Paese non solo per ritrovare ciò che la storia di decenni sembrava aver cancellato ma anche per entrare nel dolore più profondo e disumano che i suoi abitanti hanno affrontato.

Lo fa passando tra le macerie

delle città che non ci sono più e fra quel poco che è rimasto ancora in piedi ma soprattutto incontrando direttamente lo strazio dei familiari di chi è scomparso nel nulla. «Guardare negli occhi un padre che descrive i sogni del figlio che non c'è più e una madre che aspetta i corpi degli altri due vuol dire entrare in un dolore che non si cura - scrive mentre percorre uno Stato in cui la paura sembra essersi sollevata sopra la polvere delle macerie. Per un mese ha visitato luoghi dimenticati, il carcere di Sednaya,

Aleppo, damasco; si è trovata davanti a fosse comuni, ha incontrato sfollati in cerca di normalità tra le macerie delle loro vecchie case. Un itinerario che ha portato a un racconto mai retorico ma reale, appassionato e a volte duro in cui nulla è stato nascosto o addolcito.

nel libro di Asmae dacham è proprio il rispetto dei fatti a rendere onore alle vittime innocenti.

Non c'è solo la nostalgia ma

anche la voglia di dare voce a chi non ne ha più, a chi ha perso la forza del coraggio.

«Il libro vuole fermare un momento storico importante: dopo 54 anni di regime, la dinastia degli Assad cessa di governare. Quello che sembrava un miracolo, dopo 54 anni in cui tre generazioni di siriani sono vissuti con il culto di Assad padre e poi di suo figlio, è stato incredibile. A caldo - ha spiegato - ho commentato questi fatti dicendo che l'8 dicembre 2024 era come il 25 aprile in Italia. La guerra è stata devastante, nel 2014 l'Onu ha smesso di contare le vittime e già si parlava di mezzo milione di civili uccisi. I pericoli non cessano con la fuga del dittatore. Pensando all'Iran - ha poi commentato riferendosi all'attualità - che questi regimi sono la punta di una piramide che si poggia su una rete clientelare, di fedelissimi, servizi segreti pagati per tenere quel potere in piedi. Per imboccare il cambiamento serve tantissimo tempo perché serve un cambiamento di mentalità e questo non può accadere in un anno o con la velocità di chi cambia una maglietta».



Asmae Dachan durante la presentazione di "Siria, il giorno dopo" a Matera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

